

# Sulle edizioni delle *Stanze* e dell'*Orfeo* di Poliziano nel Settecento veneto

Gilberto Pizzamiglio

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

**Abstract** Angelo Poliziano's *Stanze per la giostra del magnifico Giuliano* (Rooms for the Carousel of the Magnificent Giuliano) are the object of prolonged attention in the cultural circles of the 18th century Veneto, from Arcadia to Neoclassicism. This is confirmed by the fact that no less than eight of the twelve editions that appeared in Italy in the same century were produced in this area. The reasons for this fortune are to be found in the assonance of the octaves of the Poles with the elegiac rhythm and the naturalistic glimpses typical of Arcadian poetry, which also found in them a linguistic example to be taken as a model. Finally, the Veneto prints examined here stand out for the philological accuracy of which the various editors give proof by examining and comparing the prestigious 16th-century specimens.

**Keywords** Poliziano. Cominian editions of the *Stanze*. Giovannantonio and Giacomo Volpi. Pierantonio Serassi.

Scorrendo il «Terzo tempo» ossia la sezione settecentesca dell'ampia bibliografia di codici e stampe inserita nel bel mezzo dell'edizione delle *Stanze, Rime e Orfeo* di Poliziano curata nel 1863 da Giosuè Carducci,<sup>1</sup> non può sfuggire la circostanza del notevole numero di stampe polizianesche veneziane e venete che vedono la luce in quel secolo. Più precisamente si tratta di dieci edizioni rispetto alle sedi-

---

**1** Il volume è connotato anche da una biografia polizianesca sempre a firma di Carducci. Per una sua analisi dettagliata cf. Bausi 2007.

ci complessivamente riportate, e per di più trovano posto tra di esse quelle filologicamente migliori, tanto da indurre Carducci a porre questo «Terzo tempo» sotto il segno di uno stampatore padovano, in virtù degli ottimi volumi da lui impressi:

Alla terza età, che si può denominare cominiana, appartengono le edizioni delle *Stanze* e dell'*Orfeo* uscite dal 1728 in poi. Le note particolari alle edd. di questa età sono, che nelle *Stanze* è conservata dal più al meno la lezione del testo aldino, nell'*Orfeo* si seguitano i testi antichi fino al 1777 e indi in poi prevale il nuovo testo dell'Affò; si comincia ad aggiungere alle due opere maggiori alcune rime, e dal 1812 in poi si raccolgono tutte o quasi tutte. (Carducci 1863, XCVIII)

Converrà allora ripercorrere tali edizioni procurate da Giuseppe Comino per verificare quali siano le loro caratteristiche più rilevanti e in quali contesti culturali si collochino, visto che, dopo una prima stampa datata 1728, se ne realizzeranno altre due nell'arco del trentennio a cavallo della metà secolo.

E già la loro *princeps*, al pari delle successive edizioni, fa intendere con il suo lungo frontespizio quali fossero i punti di riferimento anteriori da cui si era partiti per un lavoro critico-editoriale nuovo e accurato su testi di indubbio valore, soprattutto linguistico. Vi si specifica infatti che le «elegantissime» stanze polizianesche erano state «allegate come testo di lingua dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario» e che venivano presentate «ridotte ora [...] alla loro vera lezione» dopo aver operato un «riscontro di varie antiche Edizioni» (Poliziano 1728). Ovvero dopo aver compiuto un lavoro filologico che certo non può essere attribuito allo stampatore, bensì in prima istanza a Giovannantonio Volpi, docente di umane lettere nell'Università di Padova, il quale insieme al fratello, l'abate Gaetano, è l'iniziatore e poi il 'direttore scientifico' di un'impresa tipografica affidata tecnicamente a Giuseppe Comino. I fratelli Volpi erano inoltre i detentori di una ricchissima biblioteca familiare descritta nel 1756 da Gaetano in un cospicuo volume nel quale è compreso un elenco commentato di tutte le stampe prodotte fino a quella data dai Comino. Vi compaiono ovviamente le varie edizioni delle *Stanze* di Poliziano, tra le quali questa del 1728, di cui si dice che nell'ultima versione del Vocabolario della Crusca è stata definita «una delle migliori impressioni, e specialmente la più moderna» (Volpi 1756a, 492).

In effetti il testo delle *Stanze* qui proposto deriva da un esame piuttosto accurato dei testimoni cinquecenteschi ed è accompagnato da una biografia di Poliziano tratta dai *Comentarj della volgar poesia* (1702) di Giovan Mario Crescimbeni; di seguito un catalogo delle precedenti edizioni compilato principalmente da Apostolo Zeno, (Zeno 1728, VI-VIII) mentre alla fine del libro è inserita la canzone

polizianesca *Monti, valli, antri, e colli*, ripresa dalla seconda edizione (1714) dell'*Istoria della volgar poesia* del Crescimbeni.

Carducci riconosceva in questa stampa il frutto di un attento lavoro da parte dei fratelli Volpi, «che seguirono il testo aldino e quel del Dolce 1570, e dissero d'aver avuto sotto occhio anche una stampa fiorentina del 1513, ma non vi ricorsero mai, o quasi mai: e fu citata dagli Accademici della Crusca» (Carducci 1863, XCVIII). La menzione del Dolce rimanda a una delle varie ristampe della *Prima parte delle Stanze di diversi illustri poeti, raccolte dal M. Lodovico Dolce ec. Nuovamente ristampate et con diligentia riviste e corrette*, prodotte dalla tipografia veneziana di Gabriele Giolito de' Ferrari a partire dal 1558 e ancora i Giolito vengono citati poco dopo, quando Carducci rileva che Giovannantonio Volpi, pur senza condividere varie scelte linguistiche del Dolce, «s'aiutò delle stampe de' Gioliti per le cominiane». Tra esse una datata 1577 viene ritenuta «l'ultima edizione delle Stanze innanzi alla prima cominiana»,<sup>2</sup> cioè prima di questa stampa del 1728, di conseguenza etichettata, come indicato alla fine del frontespizio, «Edizione II». Si veniva così a evidenziare un legame di continuità che, sotto il segno della migliore tradizione tipografica veneziana, scavalcava un Seicento totalmente privo di edizioni polizianesche e mirava ad allacciare le cominiane ai prestigiosi esemplari dei Giolito,<sup>3</sup> senza dimenticare affatto la capostipite di tutte le edizioni venete di Poliziano, ossia quella delle *Omnia opera Angelii Politiani*, procurata da Aldo Manuzio nel 1498 (Poliziano 1498).<sup>4</sup>

Sempre riguardo alla cominiana del 1728 andrà poi rilevato che la cura filologica riservata ai testi e il profilo storico-letterario di Poliziano tratto dal Crescimbeni, al pari della canzone di Poliziano, delineano la fisionomia di un libro destinato a un pubblico composto primariamente da poeti e da cultori della poesia - penso all'Accademia degli Animosi promossa da Apostolo Zeno - nonché da studenti universitari, gli stessi che assistevano alle lezioni di Giovannantonio Volpi e ai quali veniva proposto come punto di riferimento linguistico il *Vocabolario della Crusca*. Siamo dunque all'interno di un contesto decisamente arcadico, che guarda anche al versante erudito e storico-letterario, delineando un modello editoriale poi replicato nelle successive edizioni venete, siano o no prodotte dai torchi dei Comino.

Se infatti le consideriamo in ordine cronologico vedremo che, con qualche anno d'anticipo rispetto alla seconda cominiana, le *Stanze*

<sup>2</sup> Si tratta di una ristampa dell'edizione delle *Stanze* «Nuovamente ristampate et corrette» impressa nel 1568 a Firenze da Bartolommeo Sermartelli.

<sup>3</sup> Se ne contano in totale almeno sette, datati 1551, 1556, 1563-65, 1569, 1570, 1580 e infine 1581.

<sup>4</sup> E seguita nel 1541 da un'edizione delle *Stanze di messer Angelo Politiano* (Poliziano 1541).

vengono proposte a Bergamo nel 1747, (Poliziano 1747) accostate questa volta all'«elegantissimo» poemetto pastorale in ottave di Francesco Maria Molza *La Ninfa tiberina*<sup>5</sup> (circa 1535) e precedute da una *Vita* del Poliziano dettata dal 'consulente editoriale' del tipografo Pietro Lancellotti.<sup>6</sup> Quest'ultimo è Pierantonio Serassi, curatore di tutto il volume e ispiratore della pagina prefatoria in cui lo stampatore si rivolge «a chi vorrà leggere» sottolineando la necessità di una nuova edizione per essere già «da qualche anno» assai difficile reperire quella «correttissima» del Comino, e segnalando la novità dell'inserimento nel libro di una «Vita dell'autore» che «sarebbe stata di molto ornamento, e di non poco piacere de' Leggitori». Per tale biografia Lancellotti era appunto ricorso «all'illustre penna del chiarissimo Sig. Abate Pierantonio Serassi, il quale e per lo singolare amore, che porta all'accrescimento della Repubblica Letteraria, e per la profonda sua erudizione in breve spazio di tempo mi ha fornito questa polita e accurata Vita del Poliziano» (Poliziano 1747, III).<sup>7</sup>

La stessa biografia, basata sull'indagine delle fonti e dei documenti, ricomparirà di lì a poco nella successiva edizione polizianesca del Comino, a testimonianza di un rapporto editoriale che, lungi dall'essere concorrenziale, è piuttosto di collaborazione e d'impegno di uno stesso biografo in entrambe le sedi, come si può verificare se andiamo a vedere l'«Edizione II padovana», ossia la seconda cominiana, apparsa nel 1751 e che ha in Serassi uno dei suoi artefici (Poliziano 1751). Si tratta di un'ulteriore stampa anche questa volta giustificata, nella pagina introduttiva indirizzata «Agli estimatori giudiciosissimi delle Stanze di M. Angelo Poliziano», dal fatto che, nonostante le due edizioni precedenti, non erano state appagate:

le brame degli avveduti estimatori di esse, che non rifinano d'ammirarci per entro, con molta ragione, una grande semplicità e non fucata naturalezza congiunte con altrettanta eleganza e poetica leggiadria; cose difficilissime a unirsi, benché da principio sembrano agevoli, e di non isquisito studio e impegno. E ben di ciò m'avvidi e per le continue ricerche fattemene, dopo spacciati tutti

**5** Il medesimo tipografo delle *Stanze*, ossia Pietro Lancellotti, a partire sempre dal 1747 pubblicava un'edizione in tre tomi delle opere di Molza (Molza 1747; 1750a; 1750b).

**6** Il cui vero nome era Jacopo Migliorini, detto Calisto, mentre Pietro Lancellotti era il suo nome accademico quale membro dell'Accademia degli Eccitati. Essendo un abate, e non volendo esporsi come ecclesiastico, preferì usare il nome accademico quando nel 1741 aprì la tipografia, della quale pochi anni dopo divenne stretto collaboratore il ventenne Serassi, che in precedenza era stato suo allievo nel Seminario di Bergamo.

**7** All'altezza del 1747 Serassi, da poco rientrato a Bergamo dopo alcuni anni di soggiorno a Milano in stretto contatto con l'Accademia dei Trasformati, era in procinto di essere eletto segretario perpetuo dell'Accademia degli Eccitati e aveva già dato prova di indubbie capacità curando una stampa delle *Rime* di Pietro Bembo, poi replicata nel 1753 con l'aggiunta di un'ampia e ben documentata biografia da lui compilata.

i miei esemplari, e per li gagliardi stimoli datimi a intraprenderne un'altra Edizione. (Poliziano 1751, III-IV)

Il volume si articola in due parti, la prima delle quali mostra già nell'indice la fusione della cominiana 1728 con la stampa bergamasca del 1747; non siamo però di fronte a una semplice ristampa, bensì a una nuova edizione 'rivista e corretta' e per di più ampliata in alcune sezioni a cominciare dalla «Vita del Serassi da lui ritoccata e accresciuta», per poi passare alle annotazioni aggiunte alle «Notizie intorno ad Angelo Poliziano tratte dai Commentari di Crescimbeni intorno alla storia della volgar poesia» e di seguito a una nuova versione del catalogo di Zeno «ora corretto, accresciuto, ed illustrato da D.G.V.», iniziali che credo corrispondano a Don Gaetano Volpi.<sup>8</sup> Anche l'approccio filologico ai testi risulta rafforzato da un attento confronto con precedenti stampe le cui risultanze «benché dagli ignoranti poco queste si stimino» sono riportati in due elenchi: il primo registra le «Varie lezioni tratte dall'Edizione Fiorentina del Sermartelli in 8° del 1577 riscontrata con quella di Bergamo»; il secondo, più corposo, riporta le «Varie lezioni raccolte dall'ediz. Fiorentina del 1513 in 4° tratta dalla prima che fu fatta in Bologna innanzi al 1494». Scopo di questa collazione, conclude la pagina prefatoria indirizzata «Agli Estimatori giudiciosissimi delle *Stanze* di M. Angelo Poliziano», è stato quello di offrire ai lettori «le Stanze tali e quali uscirono dalla penna del Poliziano» tanto più che si era fatto ricorso anche alla Manuziana del 1541 per:

autenticare i ripulimenti fattine da qualche studioso della Toscana favella, senza però quasi nulla alterarne i sensi, ma solo versando o circa l'ortografia, o altre sottigliezze della lingua; e ciò affinché riuscissero più venuste accette agli orecchj de' leggitori, non avendo io tralasciate neppur certe Lettere degli Editori, e altre cosette o del Poliziano, o a lui appartenenti. (Poliziano 1751, IV)

Ma questa ulteriore cominiana non si limita a riproporre una diversa lezione delle *Stanze*: dopo un *Epitaffio di Poliziano* che Carducci giudicherà negativamente, si apre infatti una seconda parte riservata all'*Orfeo* polizianesco, già edito separatamente dal Comino nel 1749 (Poliziano 1749)<sup>9</sup> e ora qui aggiunto, come si legge nella congiunta premessa de «Lo stampatore a chi vuol leggere», per gli stessi

<sup>8</sup> Il quale apre il *Catalogo* annotando che «Si è scoperta fallace la conghiettura che la I Edizione di queste Stanze potesse essere stata fatta in Firenze circa il 1490», da sostituire a suo parere con un generico «ante 1494, vivente Poliziano» (Poliziano 1751, VI-VIII).

<sup>9</sup> Di questa stampa si contano due versioni: l'una completa della «Lettera dello stampatore» e delle pagine tratte dalla *Historia Vitae et in Literas meritorum Angeli Politiani, ortu Ambrogini*, Lipsiae 1736 di Federigo Ottone Menckenio (ovvero Friedrich Otto Mencke), l'altra priva di entrambe. Quella inclusa nell'edizione 1751 delle *Stanze* è

motivi che l'avevano indotto a realizzare la stampa 1728 delle *Stanze*, «cioè l'elegante semplicità, e quasi, al parer di più d'uno, inimitabile, con cui furon dettate», ma anche «l'estrema loro rarità», congiunta sul piano testuale con la necessità di correggere «la rozzezza dell'ortografia ed interpunzione che si osserva nelle antiche loro Edizioni, per la quale sono come tante gemme involte sconciamente ed intrise nel fango» (Poliziano 1751, 3). E in questo caso i fratelli Volpi si erano davvero basati sull'edizione fiorentina del 1513, giovandosi della copia loro prestata da un nobile padovano possessore di una «insigne Raccolta dell'opere di Autori Toscani messa insieme con ottimo gusto e discernimento» qual era Guglielmo Camposampiero, accademico della Crusca e, possiamo aggiungere, partecipe di quello stesso ambito culturale arcadico che aveva promosso queste nuove edizioni polizianesche. Infine, dopo l'*Orfeo*, viene inserita, invece della *Ninfa Tiberina*, l'egloga tardo cinquecentesca di Bernardino Baldi *Celeo e l'orto*, apparentabile con le *Stanze* in virtù di un simile ritmo elegiaco e delle ambientazioni naturalistiche riscontrabili in entrambe le opere.

Quattordici anni dopo, nel 1765, sempre Comino riproporrà la sua stampa del 1751 comprendendovi l'*Orfeo* e dotandola di alcune ulteriori aggiunte, tutte dovute a un'attenta curatela del Serassi «assai benemerito dell'amena letteratura» e che «Lo stampatore ai cortesi leggitori» si premura di sottolineare: ovvero il corredo delle varianti dell'*Orfeo* «tratte da un codice in pergamena della Biblioteca Chisiana di Roma, segnato col numero 2233 in 4°»; «alcune leggiadrissime Poesie volgari del medesimo Autore non più stampate» prese dallo stesso codice; sostanziosi ritocchi e ampliamenti apportati «dal diligentissimo autore» alla *Vita* di Poliziano (Poliziano 1765, 2-3) e naturalmente il catalogo delle edizioni delle *Stanze* ulteriormente rivisto e aggiornato.

Con l'esame della stampa del Lancellotti e delle cominiane possiamo considerare conclusa la rassegna delle più interessanti edizioni venete delle *Stanze* registrate da Carducci, visto che le altre tre con analoga provenienza da lui riportate non contengono elementi di novità, in quanto in due casi propongono le *Stanze* all'interno di silloghi miscellanee, (*Raccolta* 1769 e *Poesie* 1782) e nel terzo si tratta di una tarda impressione di lusso per nozze. Solo un'edizione dell'*Orfeo* che completa nel 1766 la serie delle dieci stampe polizianesche prodotte allora in Veneto merita qualche attenzione, in quanto recepisce i risultati di nuovi confronti filologici; tali da far sottoscrivere a Carducci, condividendolo del tutto, il giudizio positivo di Colomb de Batines su questa «eccellente edizione adottata dai moderni edi-

---

la prima versione. Sempre nel 1749 Comino aveva procurava un'edizione de *Il ciclope*, componimento satirico di Euripide, aggiungendovi questa stampa de *La favola di Orfeo*.

tori: è accompagnata da varianti tratte da due codici, uno della biblioteca del Convento di Santo Spirito in Reggio, e l'altro posseduto da Buonafede Vitali di Busseto. In fine vi ha delle *Osservazioni* del p. Affò sulla *Favola di Orfeo*». (Colomb de Batines 1852,72) In verità l'«eccellente edizione» (Carducci 1863, C) contiene un sostanzioso errore testuale dovuto al curatore, il frate minore osservante Ireneo Affò il quale, giovandosi dei due codici, l'uno reperito in sede conventuale, l'altro affidatogli da quel Vitali che era stato a Busseto il suo primo maestro, aveva procurato l'edizione 'annotata' di una *Tragedia di Orfeo* (Poliziano 1766) da lui ritenuta l'autentico *Orfeo* polizianesco e che invece non corrisponde alla *Fabula di Orfeo*, bensì a una sua rielaborazione in cinque atti approntata da un contemporaneo di Poliziano, con buona probabilità il poeta ferrarese Antonio Tebaldi, detto il Tebaldeo.

Tornando ancora al catalogo carducciano, vi riscontro una lacuna che val la pena di colmare, in quanto riguarda altre due stampe uscite dai torchi di quello che è forse il più prolifico stampatore veneto dell'intero Settecento e di certo quello più attivo commercialmente nella seconda metà del secolo, quando viceversa le fortune dei Comino declinano progressivamente per poi culminare nel 1780 in un vero e proprio fallimento della loro stamperia. A quell'altezza nel panorama editoriale veneziano si era infatti già da tempo affermata la grande intraprendenza commerciale dei fratelli bassanesi Giambattista e Giuseppe Remondini (Infelise 1989, 228-9), con le loro stamperie organizzate a livello industriale e conseguente produzione di un gran numero di volumi, non sempre di buona qualità. Mario Infelise, nel capitolo dedicato alla crisi dell'arte della stampa all'interno del suo fondamentale volume sull'editoria veneziana del Settecento, (Infelise 1989, 317-22) analizza a questo proposito una relazione sulle condizioni dell'arte tipografica - compilata nel 1780 a fronte di una richiesta dei Riformatori allo Studio dall'allora Sovrainendente alle stampe Gasparo Gozzi - che vale senz'altro la pena di citare. Scriveva Gozzi:

La prima vittima del Remondini fu la stamperia cominiana, celebre per la qualità delle sue edizioni, "modello dell'esattezza". Undici delle sue opere migliori, già attorno al 1750 divennero "pascolo deplorabile de' torchi di Bassano". Il rapitore le moltiplica con le ristampe, ribassandole ad un prezzo vilissimo, coll'obbrosio peggioramento delle edizioni; le diffonde con largo traffico per ogni luogo e, chiudendo in tal modo l'adito allo smercio de' cominiani, rende in poco tempo miserabilmente distrutta. (Infelise 1989, 318)

In effetti la stampa Remondini delle *Stanze* risalente al 1761 si limita a riprodurre, fondendole, quella di Bergamo 1747 e la cominiana

del 1751 anche se nella pagina iniziale «Lo Stampatore a chi legge», una volta addotta la solita motivazione dell'essere «adesso divenute sì rare, che difficil cosa sarebbe a ritrovarne appresso i Librarj un esemplare», dichiara:

Per soddisfare adunque alle continue richieste, che tuttora ne vengono fatte, ho stabilito di intraprenderne anch'io una nuova Edizione, la quale affinché non riesca inferiore a quelle, che ultimamente uscirono, ed in Bergamo, ed in Padova presso il Comino, anzi in qualche cosa ancora le superi, oltre la Vita dell'Autore scritta dal Cel. Sig. Ab. Serassi, che dall'Edizione di Bergamo del 1747 nella seconda Cominiana fu trasferita del 1751, ho fatto aggiungere la Favola di Orfeo dello stesso Poliziano, e l'elegantissima Egloga di Bernardino Baldi intitolata *Celeo e l'orto*, che mancano nella già detta Edizione di Bergamo, e di più ho procurato che si ristampi *La Ninfa Tiberina* del Molza tralasciata nell'Edizion del Comino, non per altra ragione, se non *per non parere*, com'egli dice, *di voler appunto ricopiare le cose altrui*. Gradisci, cortese Leggitore, la mia premura di esser utile a' buoni studj, e vivi felice. (Poliziano 1761, 2-3)

Pur senza vedere alcun 'superamento', in quanto le 'novità' ora proposte si riducono alla sola sommatoria dei materiali compresi nelle due stampe sulle quali ci si basava, questa edizione avrà lunga vita e la sua ristampa datata 1784 transiterà nel nuovo secolo con un'esatta replica proposta dai Remondini nel 1821 (Poliziano 1821). Ossia due anni dopo che una modesta impressione delle *Opere volgari di messer Angelo Poliziano*, comprensiva dell'*Orfeo* annotato dal p. Affò, (Poliziano 1819) aveva inaugurato cronologicamente la serie ottocentesca delle stampe di Poliziano nel Veneto: un segnale, direi, non tanto di perduranti utili commerciali, quanto piuttosto di una ininterrotta attenzione sette-ottocentesca da parte di letterati e lettori nei confronti della poesia e della poetica di Angelo Poliziano, quelle stesse sulle quali Attilio Bettinzoli ha condotto anni fa accurati studi, raccolti in un suo volume di sicuro rilievo all'interno della bibliografia polizianesca (Bettinzoli 1995).



## Bibliografia

- Bausi, F. (2007). «L'edizione polizianesca di Giosuè Carducci (1863)». *Per leggere. I generi della lettura*, 13, 303-32.
- Bettinzoli, A. (1995). *Daedaleum iter. Studi sulla poesia e la poetica di Angelo Poliziano*. Firenze: Olschki.
- Carducci, G. (1863). *Le stanze, l'Orfeo e le rime di messer Angelo Ambrogini Poliziano rivedute su i codici e su le antiche stampe e illustrate con annotazioni di varii e note da Giosuè Carducci*. Firenze: G. Barbera editore.
- Colomb de Batines, P. (1852). *Bibliografia delle antiche rappresentazioni italiane sacre e profane stampate nei secoli XV e XVI compilata dal visconte Colomb de Batines*. Firenze: per la Società Tipografica.
- Infelise, M. (1989). *L'editoria veneziana nel '700*. Milano: FrancoAngeli.
- Molza, F.M. (1747). *Delle poesie volgari e latine di Francesco Maria Molza, corrette, illustrate, ed accresciute colla vita dell'autore scritta da Pierantonio Serassi. Volume primo, contenente le cose altre volte stampate*. Bergamo: Lancellotti.
- Molza, F.M. (1750a). *Delle poesie volgari e latine di Francesco Maria Molza, corrette, illustrate, ed accresciute colla vita dell'autore scritta da Pierantonio Serassi. Volume secondo, contenente le cose inedite, e gli opuscoli di Tarquinia Molza nipote dell'autore*. Bergamo: Lancellotti.
- Molza, F.M. (1750b). *Delle poesie volgari e latine di Francesco Maria Molza, corrette, illustrate, ed accresciute colla vita dell'autore scritta da Pierantonio Serassi. Volume terzo, contenente poesie e prose, italiane e latine inedite di Francesco Maria Molza, e di Tarquinia Molza, ed altre a loro dirette*. Bergamo: Lancellotti.
- Poesie di diversi autori* (1782). Londra. [Si vende in Livorno presso Gio. Tommaso Masi e C.]
- Poliziano, A. (1498). *Opera omnia*. Venezia: Aldo Manuzio Romano.
- Poliziano, A. (1541). *Stanze di messer Angelo Politiano cominciate per la giostra del magnifico Giuliano di Piero de Medici*. Venezia: In casa de' figliuoli di Aldo.
- Poliziano, A. (1568). *Stanze di messer Agnolo Poliziano, fatte per la giostra del magnifico Giuliano de Medici*. Nouamente ristampate, & corrette. Fiorenza: appresso Bartolomeo Sermartelli.
- Poliziano, A. (1728). *L'elegantissime Stanze di messer Angelo Poliziano. Incominciate per la Giostra del Magnifico Giuliano di Piero de' Medici; Le quali vengono allegate come testo di lingua dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario; Ridotte ora col riscontro di varie antiche Edizioni alla loro vera Lezione; e accresciute d'una Canzone e di varie Notizie*. 2a ed. Padova: presso Giuseppe Comino.
- Poliziano, A. (1747). *Le elegantissime stanze di m. Angelo Poliziano, e la Ninfa Tiberina del Molza colla vita del Poliziano scritta dal sig. abate Pierantonio Serassi*. Bergamo: appresso Pietro Lancellotti.
- Poliziano, A. (1749). *La favola di Orfeo composta da M. Angelo Poliziano e ridotta ora la prima volta alla sua vera e sincera lezione*. Padova: appresso Giuseppe Comino.
- Poliziano, A. (1751). *L'elegantissime stanze di messer Angelo Poliziano. Incominciate per la Giostra del Magnifico Giuliano di Piero de' Medici; Le quali vengono allegate come testo di lingua dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario; Ridotte ora col riscontro di varie antiche Edizioni alla loro vera Lezione; e accresciute d'una Canzone e di varie Notizie. Edizione II. Padovana adornata della Vita dell'Autore scritta dal sig Abate Pier-Antonio Serassi di Bergamo e di tutto ciò che accennasi nella seguente Lettera a' Lettori*. Padova: appresso Giuseppe Comino.
- Poliziano, A. (1761). *L'elegantissime stanze di messer Angelo Poliziano. Incominciate per la Giostra del Magnifico Giuliano di Piero de' Medici; Le quali vengono allegate*

- come testo di lingua dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario; Ridotte ora col riscontro di varie antiche Edizioni alla loro vera Lezione; e accresciute d'una Canzone e di varie Notizie. Novissima Edizione adornata della Vita dell'Autore scritta dal sig Abate Pier-Antonio Serassi di Bergamo, Ed accresciuta della Favola d'Orfeo dello stesso Poliziano, dell'Egloga di Bernardino Baldi intitolata Celeo, e l'Orto e della Ninfa Tiberina del Molza. Venezia: nella stamperia Remondini.
- Poliziano, A. (1765). *L'elegantissime stanze di messer Angelo Poliziano, Ridotte ora col riscontro di varie antiche Edizioni alla loro vera lezione; colla giunta dell'Orfeo, e di altre cose volgari del medesimo Autore non più stampate*. Padova: appresso Giuseppe Comino.
- Poliziano, A. (1766). *L'Orfeo tragedia di messer Angelo Poliziano tratta per la prima volta da due vetusti Codici, ed alla sua integrità, e perfezione ridotta ed illustrata dal reverendo padre Ireneo Affò di Busseto, Minor osservante, Professore di Filosofia nelle Regie Scuole di Guastalla, e dato in luce dal P. Luigi Antonio di Ravenna M. O.* Venezia: appresso Giovanni Vitto.
- Poliziano, A. (1769). *Raccolta di Stanze de' migliori italiani poeti*. Verona: Per Pier-Antonio Berno, Libraio e Stampatore nella Via de' Leoni.
- Poliziano, A. (1784). *L'elegantissime stanze di messer Angelo Poliziano. Incominciate per la Giostra del Magnifico Giuliano di Piero de' Medici; Le quali vengono allegate come testo di lingua dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario; Ridotte ora col riscontro di varie antiche Edizioni alla loro vera Lezione; e accresciute d'una Canzone e di varie Notizie. Novissima Edizione adornata della Vita dell'Autore scritta dal sig Abate Pier-Antonio Serassi di Bergamo, Ed accresciuta della Favola d'Orfeo dello stesso Poliziano, dell'Egloga di Bernardino Baldi intitolata Celeo, e l'Orto e della Ninfa Tiberina del Molza*. Bassano: a spese Remondini di Venezia.
- Poliziano, A. (1819). *Opere volgari di messer Angelo Poliziano, contenenti le elegantissime stanze, alcune rime, e l'Orfeo colle illustrazioni del p. Affò. Edizione formata sopra i Testi indicati nel seguente Avviso*. 2 t. Venezia: Molinari.
- Poliziano, A. (1824). *L'elegantissime stanze di M. Angelo Poliziano. Incominciate per la Giostra del Magnifico Giuliano di Piero de' Medici; Le quali vengono allegate come testo di lingua dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario; ridotte ora col riscontro di varie antiche Edizioni alla loro vera Lezione; e accresciute d'una Canzone e di varie Notizie. Novissima Edizione adornata della Vita dell'Autore scritta dal Signor Abate Pier-Antonio Serassi di Bergamo, Ed accresciuta della Favola d'Orfeo dello stesso Poliziano, dell'Egloga di Bernardino Baldi intitolata Celeo, e l'Orto, e della Ninfa Tiberina del Molza*. Bassano: Tip. Giuseppe Remondini e figli Editrice.
- Raccolta di stanze dei migliori italiani poeti* (1769). Verona: P. A. Berno.
- Volpi, G. (1751). *Catalogo di alcune delle principali Edizioni delle Stanze di Angelo Poliziano, raccolto per lo più dal Chiarissimo Signor Appostolo Zeno. E ora corretto, accresciuto, ed illustrato da D.G.V., in L'elegantissime stanze di messer Angelo Poliziano...* Padova: appresso Giuseppe Comino, XXXIV-XLII.
- Volpi, G. (1756). *Catalogo cronologico di tutte le produzioni della Stamperia Cominiana dall'anno 1717, in cui fu istituita, fin al 1756 in La libreria de' Volpi, e la stamperia cominiana illustrate con utili e curiose annotazioni. Avvertenze necessarie e profittevoli a' Bibliotecarj, e agli amatori de' buoni Libri. Opera di Don + Volpi, prete padovano*. Padova: appresso Giuseppe Comino.
- Zeno, A. (1728). *Catalogo di alcune delle principali Edizioni delle Stanze di Angelo Poliziano, raccolto per lo più dal Chiarissimo Signor Appostolo Zeno, in ... Appostolo Zeno, in L'elegantissime Stanze di messer Angelo Poliziano...* 2a ed. Padova: presso Giuseppe Comino.